

Il Punto n° 181

Istat. Ridotti reddito e propensione al risparmio delle famiglie. In calo nel 2009 la spesa mensile. E' la prima volta in 10 anni. Qualche domanda sull'evasione fiscale.

I "poveri assoluti" (oltre 3 milioni) e i "relativamente poveri" (circa 8 milioni)

Di Mauro Novelli 9-7-2010 (agg. 15-7-2010)

Due recentissimi studi dell'Istat forniscono dati ed andamenti relativi alle finanze delle famiglie italiane: redditi, propensione al risparmio, spesa mensile. Il numero complessivo delle famiglie italiane ha superato i 24,6 milioni di unità.

Riportiamo una sintesi e d alcune note

A) Reddito disponibile delle famiglie.

Il "reddito disponibile" è l'aggregato dei redditi da lavoro e da capitale percepiti dalle famiglie al netto dei trasferimenti verso altri settori (pagamento imposte ecc.).

| MEMO: REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE E RETRIBUZIONI LORDE PER UNITA' DI LAVORO | | | | | | | | | |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Fonte Relaz. Bankitalia 5/2010 (euro - prezzi correnti) | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
| REDDITO | 29.621 | 30.428 | 31.557 | 32.593 | 33.628 | 34.524 | 35.350 | 36.642 | 37.422 |
| RETRIBUZ. LORDE | 21.592 | 22.147 | 22.857 | 23.643 | 24.452 | 25.225 | 25.821 | 26.751 | 27.310 |

Rispetto al trimestre precedente, nel primo trimestre 2010 si è consolidata la flessione (- 0,2 per cento) del **reddito disponibile** delle famiglie, mentre – sempre rispetto all'ultimo trimestre 2009 - è tornata a crescere la spesa per consumi finali in misura dello 0,5 per cento (Figura 1).

Su base annua, il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è diminuito del 2,6 per cento, mentre la spesa delle famiglie si è ridotta dello 0,7 per cento, confermando la tendenza iniziata nell' ultimo trimestre del 2008 ed osservata per tutto il 2009.

B) Propensione al risparmio delle famiglie

Nel primo trimestre del 2010 la propensione al risparmio delle famiglie (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile) si è attestata sul 13,4 per cento (era del 14 nel trimestre precedente), mentre su base annua si è ridotta dell' 1,6 per cento (era del 15 per cento).

Circa il risparmio complessivo delle famiglie italiane (dato comunque scarsamente attendibile)¹, Banca d'Italia fornisce i seguenti valori:

Tab. 1- Risparmio delle famiglie. Anni 2006-2009

Fonte Bankitalia (Rel. del Governatore 31-5-10) Miliardi di euro

| 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|-------------|-------------|-------------|-------------|
| 43,222 | 35,589 | 55,170 | 49,670 |

In calo nel 2007 e tornato a crescere nel 2008, il risparmio delle famiglie torna a decrescere nel 2009 di 5,5 miliardi di euro.

Fig. 1

¹ La scarsa attendibilità deriva dal fatto che i dati annuali del saldo finanziario delle famiglie, riportati dalle Relazioni del governatore di Bankitalia, variano con scostamenti troppo ampi ad ogni nuova Relazione.

Prendiamo ad esempio il risparmio delle famiglie per l'anno 2006. Ecco il dato riportato dalle ultime Relazioni del governatore per quell'anno:

Relazione 2009 del maggio 2010 (pag. 166). Anno 2006: 43,222 miliardi di euro;

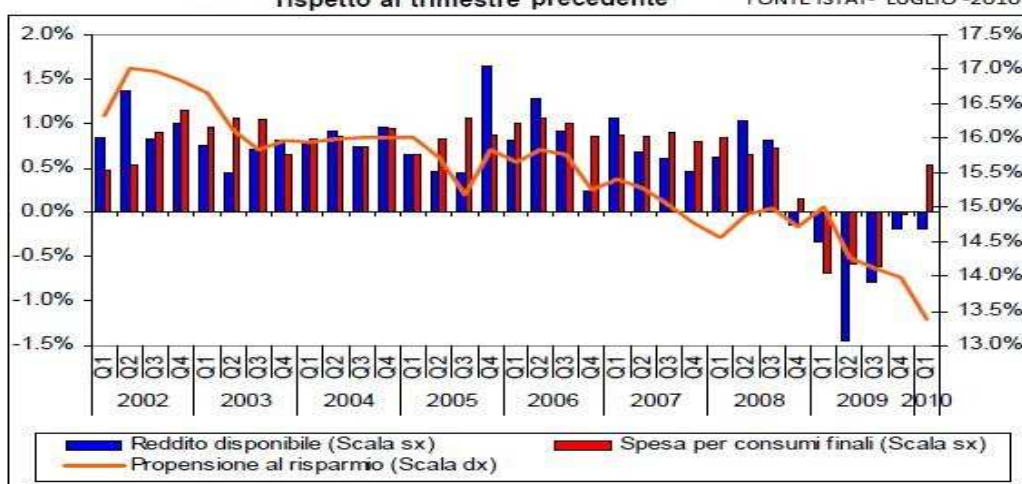
Relazione 2008 del maggio 2009 (pag. 168). Anno 2006: 59,999 miliardi di euro;

Relazione 2007 del maggio 2008 (pag. 161). Anno 2006: 68,004 miliardi di euro;

Relazione 2006 del maggio 2007 (pag. 157). Anno 2006: 64,863 miliardi di euro;

E' evidente la revisione annuale a cui è sottoposta la voce. Certamente la quantificazione delle variabili che la definiscono non è accertabile una volta per tutte e non permettono un utilizzo scientifico del dato.

Propensione al risparmio delle famiglie e tassi di crescita delle sue componenti rispetto al trimestre precedente FONTE ISTAT- LUGLIO -2010



C) Spesa media mensile delle famiglie

L'Istat rileva che, nel 2009, la spesa media mensile delle famiglie italiane è pari a 2.442 euro ed è scesa per la prima volta in nove anni. La riduzione, pari a - 1,7 per cento rispetto al 2008, ci riporta ai livelli di metà 2005.

Se consideriamo che la stretta economico-finanziaria, il conseguente aumento della disoccupazione e l'inflazione - che sembra rialzare la testa - intervengono pesantemente nel 2010, dobbiamo attenderci, per l'anno in corso, una ulteriore diminuzione.

Tab. 2 – Fig. 2 - SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE

Anni 2001-2009 - Fonte Istat (7-2010)

| | Spesa mensile media in euro | Differenza percentuale |
|-------------|------------------------------------|-------------------------------|
| 2009 | 2.442 | - 1,7 % |
| 2008 | 2.485 | + 0,2 % |
| 2007 | 2.480 | + 0,7 % |
| 2006 | 2.461 | + 2,6 % |
| 2005 | 2.398 | + 0,7 % |
| 2004 | 2.381 | + 3,2 % |
| 2003 | 2.308 | + 5,2 % |
| 2002 | 2.194 | + 0,7 % |
| 2001 | 2.178 | /// |

Spese alimentari: meno 3 per cento.

Diminuisce del 3% rispetto al 2008 la spesa media per generi alimentari e bevande

(passata a 461 euro dai 475 del 2008). Delle 23 mila famiglie monitorate dall'Istat la percentuale che dichiara di aver diminuito nel 2009 la quantità e/o la qualità dei prodotti alimentari acquistati rispetto all'anno precedente è pari al 35,6%: tra queste, il 63% dichiara di aver diminuito solo la quantità, mentre il 15% di aver diminuito, oltre alla quantità, anche la qualità.

Spese non alimentari: meno 1,4 per cento.

La spesa non alimentare risulta in calo dell' 1,4 per cento a livello nazionale (passata a 1.981 euro dai 2.009 del 2008). Diminuisce la spesa per servizi sanitari, tabacchi, comunicazioni, mentre risulta in aumento la spesa per combustibili ed energia, anche per un inverno particolarmente lungo e piovoso.

Da notare che le spese non alimentari erano in leggero calo già nel 2008 rispetto al 2007 (2.009 euro contro i 2.014 del 2007).

Ecco l'andamento degli ultimi tre anni di spesa alimentare e non alimentare ricavati da una tabella della pubblicazione Istat.

Tab. 3

-Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica. Anni 2007-2009,
valori in euro

| | Nord | | | Centro | | | Mezzogiorno | | | Italia | | |
|------------------------------------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------------|-------|-------|--------|-------|-------|
| | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 |
| SPESA MEDIA MENSILE (=100%) | 2.796 | 2.810 | 2.768 | 2.539 | 2.558 | 2.523 | 1.969 | 1.950 | 1.898 | 2.480 | 2.485 | 2.442 |
| Alimentari e bevande | 449 | 464 | 455 | 485 | 492 | 472 | 480 | 482 | 463 | 466 | 475 | 461 |
| Non alimentari | 2.347 | 2.346 | 2.313 | 2.054 | 2.066 | 2.050 | 1.489 | 1.468 | 1.435 | 2.014 | 2.009 | 1.981 |

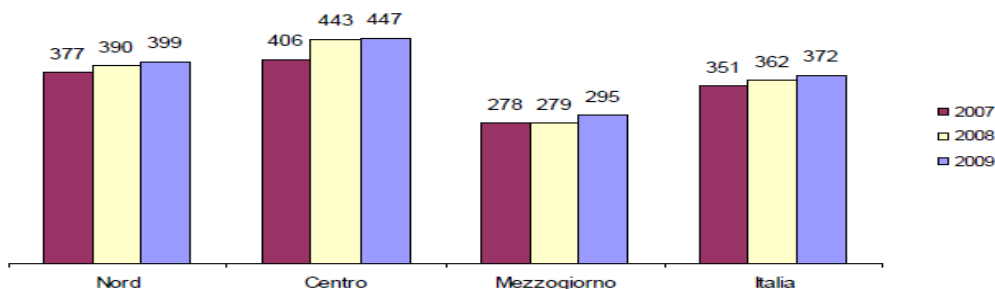
Gli affitti.

Circa l'83 per cento delle famiglie vive in abitazioni di proprietà o per altro titolo (usufrutto, comodato ecc.). La quota di famiglie che occupano un'abitazione in affitto si attesta al 17,1%, come nel 2008 in calo costante. Ma mentre nel Nord la quota continua a scendere (dal 18,0% al 16,9%), aumenta nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente, dal 14,3% al 16,0% e dal 17,6% al 18,2%).

In media il canone si attesta nel 2009, a 372 euro e varia, secondo le rilevazioni Istat, tra i 447 euro delle regioni del Centro e i 295 euro del Mezzogiorno.

Fig. 3

Figura 2 - Affitto medio mensile pagato dalle famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono per ripartizione geografica. Anni 2007-2009, valori in euro.



I mutui. Le rate non sono considerate “spesa”, bensì “investimento”

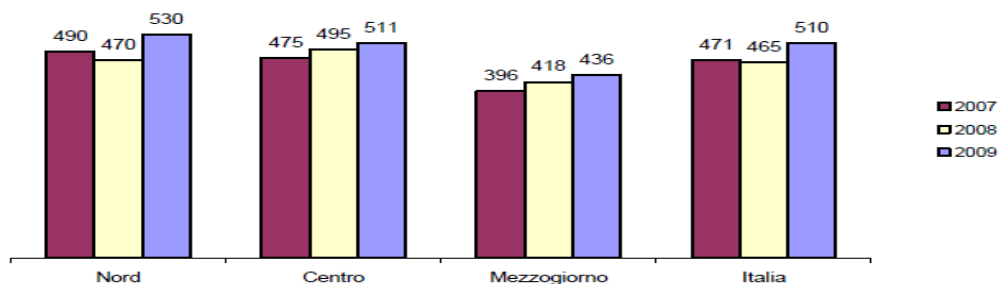
Curiosa considerazione da parte dell'Istat circa i mutui fondiari. Sai dice che, in Italia, il primo centesimo messo da parte da una famiglia servirà per l'acquisto della casa. Obiettivo fondamentale e primario da parte di un popolo che, non avendo mai avuto grande stima per le classi dirigenti e per le loro politiche di supporto alle famiglie, tende ad assicurarsi – soprattutto per la vecchiaia - un tetto non posticcio e su cui nessuno, se non la famiglia stessa, possa accampare diritti.

Ma i sacrifici effettuati dai cittadini per l'acquisto di casa, sono irragionevolmente considerati dall'Istat non come spesa, ma come investimento. Pertanto, i dati relativi al peso delle rate di un mutuo, sono riportati dallo studio dell'Istituto di Statistica a puro titolo informativo, non entrando a comporre l'ammontare delle spese mensili.

Tra le famiglie che vivono in abitazione di proprietà o per altro titolo (l'83 % del totale), il 15,9% paga un mutuo (era il 16,3% nel 2008). “ Questa voce di bilancio, - spiega l'Istat - pur non essendo una spesa per consumi (configurandosi piuttosto come un investimento) rappresenta un'uscita consistente che, per circa 2 milioni 902 mila famiglie, è pari, in media, a 510 euro al mese (erano 465 nel 2008)”.

Fig. 4

Figura 3 - Rata media mensile pagata per i mutui dalle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, per ripartizione geografica. Anni 2007-2009, valori in euro.



Spesa delle famiglie ed evasione fiscale.

l'Istat ricava i seguenti dati analitici nella spesa mensile per condizione professionale della persona di riferimento:

Tab. 4

-Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento.

Anno 2009, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile.

| | Alimentari e bevande | Abbigliamento e calzature | Abitazione ed energia | Arredamenti ecc. | Sanità | Trasporti e comunicazione | Tempo libero e istruzione | Altre spese | Spesa media mensile (=100%) |
|---------------------------------------|----------------------|---------------------------|-----------------------|------------------|--------|---------------------------|---------------------------|-------------|-----------------------------|
| Imprenditori e liberi professionisti | 15,0 | 7,8 | 30,6 | 5,2 | 2,9 | 17,1 | 6,1 | 15,3 | 3.493 |
| Lavoratori in proprio | 18,7 | 6,5 | 29,7 | 4,5 | 3,2 | 18,3 | 5,3 | 13,8 | 2.834 |
| Dirigenti e impiegati | 16,1 | 7,1 | 31,4 | 5,7 | 3,3 | 16,5 | 6,2 | 13,6 | 2.969 |
| Operai e assimilati | 20,3 | 6,1 | 29,2 | 5,6 | 2,9 | 18,7 | 5,3 | 11,8 | 2.406 |
| Ritirati dal lavoro | 20,5 | 4,2 | 38,9 | 5,5 | 4,6 | 13,1 | 4,0 | 9,3 | 2.104 |
| In altra condizione non professionale | 22,1 | 4,8 | 36,4 | 5,2 | 3,7 | 12,9 | 4,7 | 10,3 | 1.820 |

Quindi, imprenditori e liberi professionisti si attestano su una spesa media mensile di 3.493 euro (circa 42 mila euro l'anno), mentre i lavoratori in proprio spendono mediamente 2.834 euro al mese (34 mila euro l'anno).

Domanda: com'è possibile che artigiani e commercianti dichiarino 16-17 mila euro l'anno? Qualche esempio: i parrucchieri (11.400 euro l'anno), i macellai (16.000), gli orefici (14.300), i gestori di impianti sportivi (4.800 euro), gli antiquari (10.100 euro l'anno), i fiorai (11.900), i tassisti (14.500 euro), mentre bar e ristoranti hanno dichiarato rispettivamente 16.300 e 14.500 euro.

Altra domanda: come mai solo nel 2009 l'Agenzia delle entrate si è chiesta come sia possibile dichiarare un reddito inferiore alla rata di leasing che si deve pagare?

D) Italia 2009. Famiglie “assolutamente povere” e “relativamente povere.”

Assolutamente poveri.

Vengono considerate “assolutamente povere” le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi. Detta soglia è costituita non da un solo parametro riportato in euro, ma si differenzia per dimensione e

composizione per età della famiglia e per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza.

Riportiamo l'andamento 2005-2007 delle famiglie assolutamente povere, due delle variabili monitorate dall'Istat: la ripartizione geografica e l'ampiezza familiare:

Tab. 5

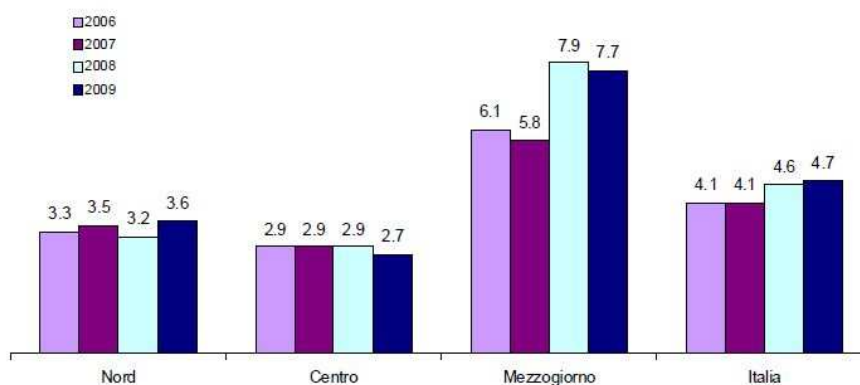
Tavola 7.8 - Incidenza di povertà assoluta per alcune caratteristiche familiari. Anni 2005-2007 (valori percentuali)

| CARATTERISTICHE FAMILIARI | Anni | | |
|---------------------------|------|------|------|
| | 2005 | 2006 | 2007 |
| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | |
| Nord | 2,7 | 3,3 | 3,5 |
| Centro | 2,7 | 2,9 | 2,9 |
| Mezzogiorno | 6,8 | 6,1 | 5,8 |
| AMPIEZZA FAMILIARE | | | |
| 1 componente | 4,8 | 5,6 | 5,0 |
| 2 componenti | 3,7 | 3,5 | 3,4 |
| 3 componenti | 2,8 | 2,7 | 3,3 |
| 4 componenti | 3,3 | 3,3 | 3,4 |
| 5 componenti e oltre | 8,6 | 7,0 | 8,2 |

In sintesi, nel 2009, in Italia, 1.162.000 famiglie (il 4,7% delle famiglie residenti) risultano in condizione di povertà assoluta per un totale di 3 milioni e 74 mila individui (il 5,2% dell'intera popolazione). Il fenomeno risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2008, ma in discreta crescita rispetto al 2007, quando si attestava al 4,1 per cento.

Fig. 5

Grafico 4. Povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2006-2009 (valori percentuali)



Relativamente poveri

A differenza delle misure di povertà assoluta che si riferiscono all'incapacità di acquisire i beni e i servizi necessari a raggiungere uno standard di vita ritenuto "minimo accettabile" nel contesto di appartenenza, quelle di povertà relativa individuano la condizione di povertà nello svantaggio di alcuni soggetti comparato rispetto agli altri.

In Italia, nel 2009, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono il 10,8% delle famiglie residenti e sono pari a 2 milioni 657 mila; si tratta di 7 milioni 810 mila individui poveri, il 13,1% dell'intera popolazione. In leggero calo rispetto agli anni precedenti.

Spiega l'Istat: *"La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere sul totale delle famiglie e persone residenti) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona, che nel 2009 è risultata di 983,01 euro (-1,7% rispetto al valore della soglia nel 2008). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti."*

Fig. 6

Grafico 1. Povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2006-2009 (valori percentuali)

